

Il Segretario Generale ROMANO BELLIS-SIMA, la Segreteria Nazionale e la UILP tutta si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

### Francesco Proli

amico e compagno di una vita sindacale.  
Bologna, 29 Dicembre 2015.

SPEED - Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

## È morto Francesco Proli Fu segretario della Uil

**IL GIORNO** di natale, all'età di 70 anni, si è spento Francesco Proli, segretario generale della Uil di Ravenna dal 1989 al 2004.

Proli, sindacalista di fede repubblicana, iniziò la sua attività nella UilCid, categoria dei Chimici della Uil di Ravenna, fin dalla fine degli anni '70.

**NEL 1989** divenne segretario

della Camera sindacale provinciale Uil di Ravenna e lo rimase fino ai primi mesi del 2004, anno in cui fu chiamato a ricoprire incarichi nazionali nella Uil Pensionati.

**LA UIL** di Ravenna lo ricorda come «uno dei segretari generali che più hanno contribuito allo sviluppo recente della Camera sindacale Uil della nostra provincia».

## Addio a Francesco Proli, per quindici anni alla guida della Uil ravennate

**Il segretario si è spento all'età di 70 anni Aveva incarichi a livello nazionale**

Il giorno di natale, all'età di 70 anni si è spento Francesco Proli Segretario Generale della Uil di Ravenna dal 1989 al 2004. Proli, sindacalista di fede repubblicana, iniziò la sua attività nella Uilcid, categoria dei Chimici della Uil di Ravenna fin

dalla fine degli anni 70. Nel 1989 divenne Segretario della Camera Sindacale Provinciale Uil di Ravenna e lo rimase fino ai primi mesi del 2004, anno in cui fu chiamato a ricoprire incarichi Nazionali nella Uil Pensionati.

La Uil di Ravenna lo ricorda come uno dei Segretari Generali che più ha contribuito allo sviluppo recente della Camera Sindacale Uil di Ravenna.

Il sindaco Fabrizio Matteucci e il vicesindaco Giannantonio Mingozi esprimono il loro cordoglio per la morte di France-

sco Proli: "Il nostro pensiero - dichiarano Matteucci e Mingozi - va in particolare alla moglie Anna e ai figli Daniela e Paolo, e anche a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di conoscere e apprezzare le qualità di un uomo di grande sensibilità e senso civico. L'ultima occasione nella quale abbiamo avuto il piacere di incontrarlo è stata l'inaugurazione delle sculture dedicate a Cavour e Mazzini nella piazza dell'Unità d'Italia". I funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 14.15 dalla camera mortuaria.

## DI TASCA NOSTRA

NERI (UIL) «ABBIAMO FATTO UN BUON LAVORO GRAZIE ALL'INSERIMENTO DI DETRAZIONI CONCORDATE CON L'AMMINISTRAZIONE»

# Sotto l'albero, le solite tasse Quest'anno (poco) più leggere

*In città le rate Tasi e Imu inferiori alla media nazionale*

LA SCADENZA è arrivata. Oggi, a pochi giorni dal Natale, tutti i ravennati si preparano a vedere le proprie finanze alleggerite dai pagamenti di Tasi e Imu. Da tempo il 16 dicembre era fissato come la data per il versamento delle seconde rate dei due balzelli sugli immobili. Quando ormai tutti sono entrati nello spirito natalizio di regali e preparativi per il cenone della vigilia, aprire il portafoglio è ancora più difficile. Ma quest'anno, per la prima volta dalla loro introduzione, le due imposte sorridono a Ravenna. Il costo della Tasi, infatti, nella città dei mosaici sarà al di sotto della media nazionale. Si parla infatti di una seconda rata che si attesterà intorno ai 95 euro, quando la media italiana oggi è di 101 euro. E se la cifra che oggi dovranno sborsare i ravennati proprietari di prime case viene aggiunta a quella già pagata con la prima rata, anche in questo caso il risultato non cambia. Perché il costo totale della Tasi a Ravenna resta sempre al di sotto della media. 189 euro totali, contro i 191 a livello nazionale.

**IL SEGRETARIO** provinciale della Uil, Riberto Neri, commenta senza troppi giri di parole con



FASCICOLI  
Alcune delle pratiche  
Imu e Tasi alla Uil

un chiaro «abbiamo lavorato bene». Da quanto Tasi e Imu vennero introdotte, i sindacati hanno sempre lavorato a stretto contatto con l'Amministrazione per cercare di rimodulare le imposte. E oggi, il lavoro, sembra aver portato i risultati sperati. «Siamo riusciti a fare una rimodulazione delle aliquote - spiega sempre Neri - che

permettono ai proprietari di piccoli immobili di pagare una Tasi contenuta». Questo è stato possibile grazie all'inserimento di una serie di detrazioni previste per le diverse fasce di rendita catastale. Si va dai 140 euro di 'sconto' per rendite fino a 250 euro, fino alla detrazione zero per rendite che superano i 650 euro. In totale, entro la

fine dell'anno, nelle casse del comune arriveranno poco più di 17 milioni di euro grazie al gettito della Tasi. Cifre considerevoli, specialmente se si considera che, in via straordinaria, i comuni quest'anno dovranno chiudere il bilancio 2016 entro dicembre 2015.

**SE LA TASI** ha visto un suo sostanziale ridimensionamento, anche in virtù del fatto che, stando alle parole del presidente del consiglio Renzi, questo sarà stato l'ultimo anno dell'imposta, lo stesso non si può dire per l'Imu. La tassa che colpisce le seconde case e i grandi cespiti continua infatti a 'picchiare' forte sulle teste dei cittadini. E le cifre supereranno di gran lunga i mille euro a famiglia interessata.

a.cic.

**«È IL PIÙ GRANDE IN ROMAGNA MA MANCANO PRIMARI»**

## La Uil: «L'ospedale di Ravenna è penalizzato»

«A QUASI due anni dalla costituzione dell'Ausl della Romagna inizia a destare notevole preoccupazione la situazione dell'ospedale di Ravenna». Lo afferma Paolo Palmarini della Uil. «A differenza di quelli di Forlì, Cesena e Rimini – spiega il sindacalista – Ravenna non sembra avere ancora una reale vocazione distintiva malgrado chiare esperienze di valore sia

in ambito onco-ematologico che cardiologico, rispetto al quale non possono essere dimenticati i proclami di un anno orsono, volti ad assicurare importanti investimenti». L'ospedale di Ravenna «è poi privo di molti primari, in specialistiche rilevanti, in parte sostituiti da facenti funzione e in parte da primari provenienti da altri territori (chi da Cesena, chi da Forlì) e di un direttore sanitario che

svolga con costanza e con esclusività la propria funzione, cosa indispensabile per un ospedale, a maggior ragione per il nosocomio più grande di tutta la Romagna». Palmarini «teme vi sia una fine strategia, non tanto di oggi quanto architettata da tempo, volta a depotenziare Ravenna per poi giustificare investimenti e costruzioni di nuovi ospedali in altri territori della Romagna».

# VERTENZA CISA

il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2015

IL VOTO DEI LAVORATORI IERI LA SCELTA

## I dipendenti dicono sì all'accordo «I sindacati vigileranno sul rispetto degli impegni presi»

CISA, APPROVATO a larga maggioranza l'accordo di ristrutturazione raggiunto a Roma fra Allegion e i sindacati, con la mediazione delle istituzioni. Nella giornata di ieri i lavoratori Cisa sono stati chiamati alle urne per approvare o bocciare l'intesa. I sì sono stati 425, pari all'87,02 dei voti, 51 i no pari al 12,02 per cento, 4 le schede bianche, una nulla. Gli aventi diritto al voto erano 497, hanno votato in 425. Positivo - il 93 per cento di sì - anche l'esito del voto a nello stabilimento di Monsampolo del Tronto. Soddisfatti i sindacalisti che nella partecipazione al voto e nell'esito vedono riconosciuto il loro lavoro.

«SONO contento per la partecipazione - commenta Milco Cassani, segretario provinciale della Fiom -, una partecipazione così ampia è un fatto davvero straordinario, siamo davvero riusciti a coinvolgere tutti e questo voto esprime la volontà dei lavoratori. Un risultato che ci carica di una responsabilità: vigileremo perché quest'accordo sia effettivamente attuato. Spero che possiamo essere presto a Roma al mini-



stero dello Sviluppo Economico per la sua approvazione».

«Ottimo risultato e soprattutto grande partecipazione che avvalorata il risultato - afferma Davide Tagliaferri, Fim Cisl -. E' un riconoscimento anche del lavoro svolto da Rsu e sindacati. Ora inizia la non meno impegnativa fase della gestione degli effetti dell'accordo».

«Un risultato coerente con il lavoro svolto dal sindacato - commenta Filippo Spada della Uilm - non posso dirmi soddisfatto, perché è un referendum su un piano che pre-

**ASSIEME**  
I sindacalisti nel corso dell'ultima assemblea con i lavoratori della Cisa al PalaCattani. Sopra, un'immagine della protesta negli scorsi mesi



vede la perdita di posti di lavoro, ma credo che il sindacato sia riuscito a dare risposte coerenti rispetto alle aspettative dei lavoratori».

L'ACCORDO di ristrutturazione di Cisa a Faenza prevede la mobilità volontaria per un massimo di 130 persone, da individuare fra 400 dei 524 dipendenti. Incentivi all'esodo pari a 30 mensilità, un anno di cassa integrazione straordinaria, eventualmente prolungabile per un altro anno. Allegion integra nel primo anno, l'importo della cig fino a 400 euro mensili. Sono previsti inoltre investimenti per oltre 12 milioni di euro a Faenza, il trasferimento all'estero delle produzioni meccaniche e l'ingresso di nuove lavorazioni più qualifica mentre il

magazzino sarà spostato dal polo logistico di via Deruta, all'interno dello stabilimento produttivo Cisa 2, in via Granarolo, corsi di riqualificazione professionale sia per chi lascia l'azienda che per chi sarà adibito a nuove mansioni. E c'è l'impegno del Ministero e del Comune, a sostenere eventuali progetti di reindustrializzazione del vecchio stabilimento Cisa di via Oberdan, da anni inutilizzato.

L'intesa impegna anche l'azienda a non fare ricorso a licenziamenti collettivi, se ci saranno ancora esuberanti, quando a fine 2017, il piano sarà stato attuato. Il prossimo appuntamento è al ministero dell'Economia per la firma degli accordi di mobilità volontaria e della cassa integrazione straordinaria.

### I RISULTATI

# 87,02%

A FAENZA

**A Faenza 425 votanti (su 497 aventi diritto), 369 sì, 51 no, 4 schede bianche e una nulla. Nel Piceno a Monsampolo si al 93%**

## UNA SOLUZIONE CHE ACCONTENTA



### Le preferenze

In 425 sui 487 aventi diritto, hanno votato: 369 a favore del piano, 51 si sono detti contrari

### La nota dell'azienda

«L'accordo raggiunto rappresenta un punto di equilibrio nell'interesse di tutte le parti coinvolte»

A lato, una manifestazione di protesta dei dipendenti dell'azienda faentina

Gli accordi con l'azienda prevedono mobilità volontaria per 136 persone e da gennaio cassa integrazione straordinaria per 12 mesi

# Cisa, i lavoratori votano sì ai tagli

Al referendum tra i dipendenti, l'87% si schiera con il piano industriale

**FAENZA.** La maggioranza schiacciante dei lavoratori e delle lavoratrici della Cisa ha approvato l'ipotesi di accordo uscito al ministero dello Sviluppo economico il 30 settembre. Con l'87% dei consensi è arrivato così il via libera all'attuazione del piano industriale, che è stato ribattezzato «di lacrime e sangue», dell'Allegion-Cisa.

Ieri 425 lavoratori, sui 487 aventi diritto, pari all'85% della forza attiva nella Cisa di Faenza, hanno deciso di apporre, seppur con amarezza, una croce sul loro futuro. Di questi ben 369, l'87%, ha deciso di dire sì al piano mentre 51, il 13%, si sono opposti all'ipotesi di accordo. «Il risultato è importante - afferma il segretario Fiom, Milco Cassani - e non possiamo nascondere. Ma è solo la chiusura del primo tempo di una dura partita che ci vede in campo molto presto per un altrettanto difficile secondo tempo». La metafora calcistica utilizzata si

riferisce al «monitoraggio e all'attenzione che ora si dovrà tenere perché i patii sottoscritti vengano rispettati dall'azienda».

Accordi che nello specifico prevedono la mobilità volontaria di 136 persone, l'apertura, da gennaio 2016, della Cassa integrazione straordinaria per

riorganizzazione, integrata da 400 euro, per 12 mesi (prorogabili per ulteriori 12 mesi), investimenti per 13 milioni di euro a Faenza e l'accettazione della clausola sociale con la quale si impegna a non mettere ricorrere, nell'eventualità esistesse la necessità in futuro, a

procedure di licenziamento collettivo unilaterale.

Anche dalla Uil il commento «seppur con il grande rammarico per le questioni e i contenuti connessi» è positivo. «Abbiamo fatto quello che, dal punto di vista sindacale - sottolinea il segretario

Filippo Spada - si doveva e si poteva fare. Un rifiuto da parte dei lavoratori a questo accordo avrebbe comportato l'apertura di un baratro sociale ed occupazionale ancora più impattante e difficile da digerire».

Al di là delle parti e delle sigle emerge chiara la

necessità, da parte dei sindacati, che da oggi si «continui a lavorare in modo unito e compatto, mese per mese, per tenere alta l'attenzione ai passi operativi che l'azienda deve e dovrà rispettare».

Infine non è mancata la dichiarazione della stessa azienda sull'esito di referendum. In una nota stampa, Lucia Veiga Moretti, presidente Allegion Emeia dichiara come «l'accordo raggiunto rappresenta un punto di equilibrio nell'interesse di tutte le parti coinvolte. L'obiettivo del piano - prosegue - è la trasformazione dell'attuale modello di business Cisa per garantire la sostenibilità nel lungo termine e migliorare la "customer experience". Desidero ringraziare - conclude la Moretti - il ministero dello Sviluppo economico, i sindacati e le istituzioni locali per il loro costante impegno. Insieme costruiremo il futuro di Cisa».

Riccardo Isola

# CRISI CISA

IL VOTO SULL'IPOTESI  
I LAVORATORI  
SI ESPRIMERANNO  
LA PROSSIMA SETTIMANA

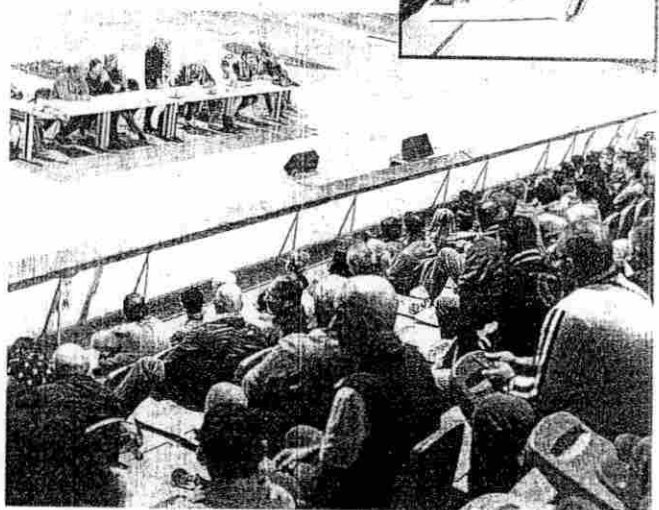
INVESTIMENTI  
PREVISTI 12 MILIONI  
PER PORTARE NUOVE  
PRODUZIONE A FAENZA

## I sindacati: «Garanzie per il futuro» Ma Cassani (Fiom) attacca Malpezzi

Sul sindaco: «Al ministero non ha detto una parola per i lavoratori»



**L'ASSEMBLEA**  
Alcune immagini  
dell'incontro di ieri mattina  
al PalaCattani  
(Veco)



**RASSEGNAZIONE**, amarezza e tanta paura per il futuro. Questi sono i sentimenti che si sono respirati ieri mattina al PalaCattani, dove si è svolta l'assemblea dei dipendenti Cisa. Ed è arrivato un duro attacco della Fiom al sindaco.

Quello di ieri mattina è stato il primo incontro fra i sindacalisti e il personale Cisa, dopo la firma di un'ipotesi d'accordo con la proprietà, al ministero dell'Economia mercoledì mattina. L'accordo sarà valido se approvato nell'urna dalla maggioranza dei lavoratori. Il voto si terrà la prossima settimana. Milco Cassani, segretario provinciale della Fiom, ha aperto l'incontro illustrando i termini generali dell'ipotesi di intesa approfondendo in particolare gli aspetti relativi agli «incentivi e clausola sociale su cui - ha spiegato - siamo arrivati più volte vicini all'rottura».

Allegion, la multinazionale specializzata in serrature e sistemi di sicurezza proprietaria di Cisa, a non ricorrere a licenziamenti collettivi una volta attuato questo piano industriale: nel caso ci fossero ancora «esuberanti» c'è l'impegno a cercare una soluzione condivisa. «Questa è una garanzia sul fu-

turo di Cisa a Faenza», hanno sottolineato a turno i tre segretari provinciali, Cassani, Davide Tagliaferri Fim Cisl e Filippo Spada, Uilm. Molti gli interventi delle lavoratrici e dei lavoratori: tante le domande tecniche relative a mobilità e cassa integrazione; un impiegato si è interrogato sul suo futuro suo e dei colleghi (esclusi dall'azienda dalla procedura di mobilità), una volta che sarà stato adottato il nuovo sistema informativo. Altri hanno pensato al futuro di Cisa a Faenza. «Sono vicina alla pensione, ma non abbastanza vicina da agganciarla, ma non mi sento di rimanere rischiando di togliere il posto a un giovane. A loro, ai giovani, chiedo di fare tutto il possibile, perché Cisa rimanga, non muoia», ha detto commossa una signora, a cui la platea ha risposto con un grazie e un caloroso applauso.

### I PUNTI

#### Mobilità volontaria

Riguarderà un massimo di 130 persone da individuare fra 400 addetti  
Previste 30 mensilità come incentivo, un anno (più uno) di cig, fino a 400 euro di integrazione

#### La 'clausola sociale'

Allegion, la multinazionale proprietaria di Cisa, viene impegnata nel caso di futuri esuberanti a non attuare licenziamenti collettivi ma a cercare una soluzione condivisa

#### Il sindaco

Cassani (Fiom) ha accusato Malpezzi: «Dice di aver lavorato molto dietro le quinte, ma là non ha aperto bocca, fortuna che c'erano i dirigenti del ministero»

«CHIEDO a lavoratori e sindacalisti di vigilare che gli investimenti promessi siano validi e portino davvero Cisa Italia nel futuro. Come è stato possibile che un'azienda, un tempo leader internazionale abbia macchinari tanto obsoleti?». Sindacalisti, Rsu, qualche lavoratore hanno fatto un appello all'unità e a un voto favorevole all'accordo, «perché abbiamo ottenuto il massimo possibile». Cassani ha chiuso l'incontro accusando il sindaco Giovanni Malpezzi di non aver «detto una parola a difesa dei lavoratori al tavolo ministeriale». «Dice di aver lavorato molto dietro le quinte - ha aggiunto - ma là non ha aperto bocca, fortuna che c'erano i dirigenti del ministero».

Claudia Liverani

L'ACCORDO prevede la mobilità volontaria per un massimo di 130 persone, da individuare fra 400 addetti, procedura aperta fino al 30 settembre. Incentivi all'esodo sono pari a 30 mensilità, un anno di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione (da gennaio), prolungabile per altri dodici mesi, con l'azienda che integra l'importo della cassa fino a 400 euro mensili, investimenti per 12 milioni di euro a Faenza, il trasferimento delle produzioni meccaniche e l'ingresso di nuove produzioni più qualificate. Prevista la formazione per aiutare chi si dimette a ricollocarsi e per chi in Cisa avrà nuove mansioni. Infine la 'clausola sociale' che impe-

## CRISI CISA

# Licenziamenti scongiurati Allegion e sindacati firmano l'ipotesi di accordo

«Abbiamo ottenuto il massimo per i lavoratori»

È STATA firmata, ieri mattina all'alba, al Ministero dell'economia, un'ipotesi di accordo sulla vertenza Cisa. Intesa che dovrà essere convalidata dalla maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori dell'azienda con un voto che si terrà in fabbrica la prossima settimana. L'intesa è stata raggiunta dopo 14 ore di confronto serrato. E prevede il ritiro dei licenziamenti (in giugno erano stati annunciati per Faenza dove lavorano in 524; 238 esuberanti) e il ricorso alla mobilità volontaria per un massimo di 130 persone, da individuare fra 400 addetti. Incentivi all'esodo pari a 30 mensilità, un anno di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione (da gennaio), prolungabile per altri dodici mesi. Cisa si è impegnata a integrare l'importo della cassa integrazione fino a 400 euro mensili.

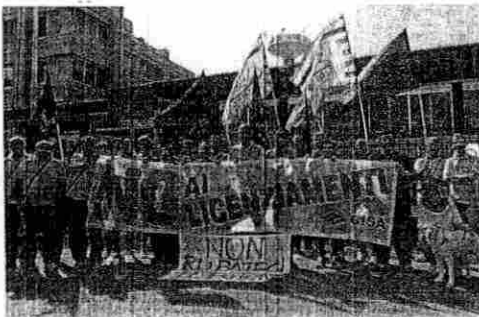
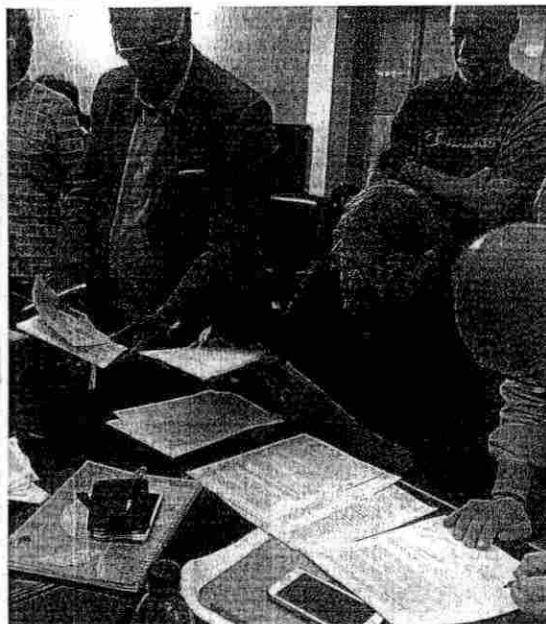
LA REGIONE dal canto suo si è resa disponibile con eventuali percorsi di formazione, mentre Allegion, la multinazionale specializzata in serrature e sistemi di sicurezza, proprietaria di Cisa e di altri 24 marchi del settore, si è impegnata a non avviare nuove riorganizzazioni aziendali, e a non fare ricorso a licenziamenti collettivi, una volta attuato questo piano industriale. Al tavolo della trattativa Allegion-Cisa, la cui delegazione era guidata da Lucia Veiga Morretti, presidente di Allegion Europa, i segretari dei metalmeccanici

di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, il sindaco Giovanni Malpezzi, una dirigente della Regione e i dirigenti del ministero, guidati dal responsabile dell'unità crisi aziendali Giampietro Castano.

IL PRIMO a dare la notizia dell'accordo raggiunto è stato, ieri mattina prima delle 7, il sindaco Giovanni Malpezzi sulla sua pagina Facebook. Poi sono arrivate le note di Bruno Papignani, segretario regionale Fiom e dell'Ugl che afferma: «firmato l'accordo, scongiurati i licenziamenti crediamo di aver ottenuto il massimo per i lavoratori». Papignani spiega più in dettaglio i termini dell'ipotesi di intesa. «È stata una trattativa lunga e molto complessa - afferma - chiaro che se il paino industriale espande l'attività di ricerca, ne soffre l'attività produttiva». «Venerdì sera parleremo coi dipendenti - interviene Milco Cassani, segretario provinciale Fiom -, ma già oggi l'rsu distribuirà del materiale per spiegare l'ipotesi d'accordo. Ci hanno chiesto una soluzione nell'interno del piano industriale, l'abbiamo trovata. Non ci lascia soddisfatti perché parliamo della perdita di posti di lavoro, ma l'alternativa sarebbe stata l'azzeramento di quanto ottenuto finora». La stocata finale è di Filippo Spada della Uilm. «Noi abbiamo tutelato i lavoratori, ma la voce della politica pubblicamente è stata debole».

Claudia Liverani

**LA SOTTOSCRIZIONE**  
A destra, alcune immagini del momento della firma tra la proprietà e sindacalisti avvenuta ieri mattina all'alba al Ministero dell'economia a Roma. Sotto, una foto dei dipendenti Cisa durante una manifestazione



## LE TAPPE DELLE VERTENZA

### Gli esuberanti

Allegion, proprietaria di Cisa, aveva promosso un piano di ristrutturazione aziendale che prevedeva 238 esuberanti e lo spostamento della produzione all'estero

### L'apertura

La scorsa settimana, nel corso del primo incontro effettuato al Ministero a Roma, i sindacati avevano trovato una prima apertura da parte della multinazionale

### La decisione

Ieri mattina all'alba è arrivata la prima ipotesi di accordo, che prevede non più i licenziamenti, ma il ricorso alla mobilità volontaria per 130 dipendenti

## REAZIONE DI POLITICA E SINDACATI

# Lavoro, le parole del vescovo scuotono Faenza

Neri (Uil): «Parole condivisibili anche dai laici» Rontini (Pd): «L'occupazione torni a essere priorità»

IL PENSIERO

«Chi decide licenziamenti, chiusure, delocalizzazioni, non può avere la coscienza tranquilla dinanzi a Dio»



Sopra la manifestazione di luglio dei dipendenti della Cisa con i sindacati, a sinistra il vescovo Mario Toso, a destra il segretario Uil Riberto Neri e la consigliera regionale Pd Manuela Rontini

ETICA E CRISI

Il vescovo ha portato l'esempio della Cisa tirando in ballo le coscienze e la morale di politici e imprenditori



**FAENZA.** Il vescovo di Faenza Mario Toso nel presentare la lettera episcopale "Misericordiosi come il Padre" ha toccato tra gli altri il tema del lavoro. E' stata forte la sua esortazione alla misericordia e ad un nuovo umanesimo, senza i quali emergono i grossi problemi sociali con cui ci dobbiamo confrontare. Ha portato l'esempio della Cisa (delocalizzazione, licenziamenti, scioperi) e ha tirato in ballo le coscienze e la morale di politici, capitalisti, organi di potere: «chi decide licenziamenti, chiusure, delocalizzazioni, non può avere la coscienza tranquilla dinanzi a Dio», ha detto. E ancora: «non è normale che i cattolici vadano in direzioni diverse e

contrarie a ciò che dice la loro fede».

L'uscita, considerata anche la levatura di monsignor Toso, delegato Regionale della Cei, sta facendo discutere in città. Ne abbiamo discusso con Riberto Neri, segretario generale territoriale di Ravenna della Uil, e con la consigliera regionale del Pd Emanuela Rontini. Ne è emersa una sostanziale sintonia negli obiettivi. «La questione sollevata dal vescovo - riferisce Neri - dal punto di vista spirituale non è poi così distante da posizioni prettamente laiche che condividiamo: ciò che lui intende per misericordia, generosità, pietas per noi è etica, giustizia sociale. Non è un problema spi-

rituale, ma legato alla dignità della persona. Il concetto di misericordia è un po' troppo integralista: noi preferiamo parlare di fratellanza, di una laicità che deve garantire ai cittadini un panorama di regole giuste e solidali, che impediscano il dilagare di corruzioni, ipocrisie, interessi privati». Si è dunque persa questa nobile cultura della retitudine morale, come la chiama la Chiesa o dell'etica per i laici? «Il problema è che la società attuale premia troppo gli individualismi ed emargina le classi più deboli, quindi sono d'accordo sulla necessità di una revisione culturale nella direzione di una maggiore integrità, umanità e incorruttibilità. Dal punto di

vista laico basterebbe ritornare ai vecchi valori e concetti mazziniani in cui sono forti nelle coscienze sia il senso del dovere sia quello del diritto. Occorre che ciascuno (le persone singole nel loro piccolo, ma soprattutto chi è ai piani alti, dell'economia, della politica, del capitale) eserciti i propri doveri assumendosi le responsabilità nel rispetto dei diritti di tutti, in solidarietà con la società civile, affinché questa non deperisca».

Secondo Manuela Rontini: «Ha fatto bene il vescovo a mettere al centro delle attenzioni la misericordia, questione umana, etica e morale, coi i riflessi che determina sul lavoro. D'altronde la nostra società è basata sul

lavoro (art. 1 della costituzione). La vicenda Cisa va letta anche sotto il profilo umano: non va nella direzione giusta perché la proprietà ha degli impegni da mantenere nei confronti della società civile. Chi va contro per interesse non può dormire sonni tranquilli. Il nuovo corso della Regione, con Bonaccini, ha tra le priorità proprio il lavoro. Abbiamo a bilancio ingenti investimenti, il cui obiettivo è di ridurre la disoccupazione. Il sindaco di Faenza si è mobilitato: è vicino ai lavoratori, si impegna nelle trattative per quanto può fare, e ha contribuito a mettere sotto i riflettori il problema».

Francesco Donati

### FURTO SVENTATO DAI CARABINIERI

## Tradita dalla passione per il caffè una 30enne finisce in manette

Sorpresa a rubare al supermercato patteggiata tre mesi di reclusione. Nel 2013 le trovarono merce per 5mila euro pronta per la Romania

**FAENZA.** Tradita dalla passione per il caffè e per il vizio di fare la spesa senza pagare. I carabinieri del Nucleo operativo di Faenza hanno infatti arrestato per tentato furto aggravato una 30enne originaria della Romania residente a San Pietro in Vincoli dopo averla sorpresa

borsa piena di generi alimentari, tra cui appunto una decina di confezioni di caffè e tre di parmigiano, dopo essersi presentata alla cassa solo una bibita e due confezioni di pasta per un valore complessivo inferiore ai due euro. Dagli accertamenti è poi emerso che

altro supermercato; anche in quel caso venne trovata in possesso di numerosi pacchi di caffè. Nella sua abitazione vennero invece ritrovati generi alimentari rubati per un valore complessivo di 5mila euro, in parte già imballati e pronti per essere spediti in

donna è comparsa in tribunale per il processo per direttissima. Difesa dall'avvocato Michela Battistini di Forlì, davanti al giudice Beatrice Bernabei ha patteggiato tre mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena e 80 euro di







CISA

## Sciopero e volantaggio «Altissima partecipazione»

**PROTESTA**  
Gli operai della Cisa durante lo sciopero di ieri mattina. Anche oggi braccia incrociate  
(foto Veca)



**CISA:** oggi scioperano i dipendenti del magazzino Cisa 3 in via Deruta. Sciopero di 4 ore, con presidio di fronte alla sede logistica in via Deruta. Uno sciopero che segue le modalità di quelli attuati ieri mattina in via Granarolo di fronte allo stabilimento produttivo Cisa «e poi dalle 12.30 nella sede storica di via Oberdan. Abbiamo registrato in entrambi i siti – afferma Ivan Missiroli della Fiom – una grande partecipazione. Lo sciopero si è svolto regolarmente, c'è stato un bel volantaggio e una buona risposta da parte dei cittadini, che hanno preso i volantini, ascoltato lavoratori e espresso la loro solidarietà». L'adesione allo sciopero è stata massiccia: qui ci sono oltre 200 lavoratori che stanno per perdere il lavoro. Allegion, la multinazionale con sede in Irlanda, specializzata in sistemi di chiusure di sicurezza che controlla Cisa, ha presentato un piano industriale che prevede il trasferimento di quasi tutta la produzione all'estero e il conseguente licenziamento di oltre 200 addetti. Un fulmine a ciel sereno per i dipendenti, molti orgogliosi di essere dipendenti Cisa, un marchio, una storia fino a una decina di anni fa tutta faentina. In Cisa, fra gli

operai poi ultimamente serpeggiava qualche malumore per l'atteggiamento, secondo qualcuno, troppo tranquillo di fronte a una proprietà irremovibile nella sua volontà di licenziare. Le parti si sono incontrate più volte al ministero dello Sviluppo Economico per definire questa vertenza, ma finora lo sviluppo di Cisa in Italia sembra molto incerto. Oltre ai licenziamenti, in numero tale da dimezzare o quasi il personale e quasi azzerare la produzione, non convince la scelta di trasferire il magazzino.

«Il magazzino è stato, anni fa, trasferito in via Deruta perché si avvertiva la necessità di una struttura predisposta per la logistica – dice Filippo Spada segretario provinciale Uilm –, lo stabile di via Deruta è alto, con scaffalature predisposte e bocche di carico. In via Granarolo c'è uno stabilimento basso pensato per la produzione, ma è di proprietà, il magazzino di via Deruta è in affitto. Ci chiediamo quale è il futuro di Cisa a Faenza. E sul futuro di un'azienda che dà lavoro a 524 dipendenti e ha un suo indotto, dovrebbe interrogarsi anche la politica».

**Claudia Liverani**

Mercedes-Benz  
A Faenza  
**Star Service**  
Officina autorizzata Mercedes-Benz  
Tel. 0546.663701

TELEFONO  
0544 218262  
FAX 0544 33793

ROMAGNA  
**Corriere**  
**FAENZA**

Email: faenza@corriereromagna.it

13  
DOMENICA  
13 SETTEMBRE 2015

Mercedes-Benz  
A Faenza  
**Star Service**  
Officina autorizzata Mercedes-Benz  
Tel. 0546.663701

VERTENZA CISA, ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

# Esuberi confermati, si punta sulla logistica I sindacati annunciano scioperi e picchetti

di RICCARDO ISOLA

**FAENZA.** Il futuro della Cisa di Faenza è destinato ad essere incentrato sulla logistica e non sulla produzione. Parallelamente gli esuberi di 200 persone vengono confermati. In arrivo anche i nuovi investimenti, ma soltanto per la logistica.

Questo è quanto è emerso dall'incontro al ministero fra i vertici della multinazionale Al-  
legion e i rappresentanti sindacali faentini.

Il nuovo faccia faccia romano pare quindi non voler cambiare la sostanza della vicenda: la Cisa deve ridimensionarsi.

«A questo punto la data fondamentale è quella del 22 settembre prossimo. L'incontro del 15 è in-

fatti saltato. Sarà in quel giorno che sapremo se veramente la direzione aziendale intende mettere la parola fine alla trattativa - spiega Filippo Spada, segretario della Uilm, a commento dell'incontro avuto ieri mattina in assemblea con i lavoratori -. La conferma del piano presentatoci al ministero continua ad essere irricevibile».

I motivi e le ragioni di questa scelta sono, ad avviso di Spada, piuttosto chiare: «È vero che l'azienda ci ha dichiarato l'intenzione di abbassare di una decina di unità il numero di esuberi portandoli così a circa 200, ma siamo sempre e comunque a numeri spro-



Una recente manifestazione dei lavoratori organizzata a Faenza

positati. Stiamo parlando del 37% di abbattimento occupazionale. Una decisione che non può essere assecondata».

Nell'incontro ministeriale l'azienda ha comunque evidenziato l'intenzione di investire, in Ita-

lia, 17 milioni di euro. Di questi 14 milioni a Faenza e i restanti 3 a Monsampolo del Tronto. Risorse che, secondo l'opinione dei sindacati, sono comunque strategiche alla creazione di poli logistici aziendali e non di ca-

rattere produttivo.

«Dai documenti che ci hanno presentato a Roma ci hanno dimostrato l'intenzione di spostare il magazzino tutto in Cisa 2, oggi stabilimento adibito alla produzione - viene rimarcato dai sindacati -. Questo ci palesa l'intenzione finale dell'azienda che non può essere in sintonia con le nostre richieste di mantenimento dei livelli occupazionali».

Una chiara idea di politica industriale che vedrebbe la città manfreda diventare un polo logistico e non più produttivo. «Una scelta - ribadiscono con fermezza i lavoratori - che non possiamo e vogliamo accettare».

Il problema è rappresentato da quel 22 settem-

bre. Se l'azienda confermerà il piano, di conseguenza inizierà anche la procedura di mobilità con tutte le conseguenze del caso. Nei numeri e nei tempi imposti dalla multinazionale.

Intanto la protesta sindacale non aspetta inerte. Il 17 e il 18 settembre prossimi, infatti, per quattro ore ogni giorno, sarà indetto uno sciopero con picchetto davanti ai due stabilimenti faentini della Cisa (via Oberdan e via Granarolo).

Inoltre è stato indetto, per lo stesso 22 settembre, giorno dell'incontro romano, uno sciopero di otto ore con partenza di diversi pullman carichi di operai e operaie di Faenza fino nel cuore della capitale.

# LAVORO IN PERICOLO

**LO 'SCONTICINO'**  
LA MULTINAZIONALE ALLEGION  
È DISPOSTA A RIDURRE GLI  
ESUBERI DA 258 A 220

**ESASPERATI**  
C'È CHI SOLLECITA AZIONI  
PIÙ FORTI: DAI PICCHETTI AL  
BLOCCO DELL'AUTOSTRADA

## LA DIPENDENTE

**«È difficile rimanere calmi»**

«VIVIAMO malissimo, anche se cerco di essere calma». Erika Golinelli è davanti all'ingresso del cinema Sarti, l'assemblea è finita da pochi minuti. «Sono in Cisa da 25 anni, mio padre ci ha lavorato per 40», dice. Oggi la sicurezza di un tempo è sgretolata da Allegion, la multinazionale del settore chiusure di sicurezza, che a Faenza si presenta con il volto di Lucia Veiga Moretti. «Cosa direi alla Moretti? Vorrei che capisse che in Cisa il lavoro c'è, e c'è ancora molto da fare. Loro debbono proporre soluzioni, non noi. Noi siamo pronti per lavorare. Vorrei che lei e gli altri dirigenti delle multinazionali aprissero la mente, capissero che per creare un mondo migliore non debbono togliere diritti e valori a noi, ma dovrebbero estendere questi stessi diritti a chi non li ha. Le chiederei - conclude la Golinelli - di vivere per una settimana la vita di una persona che sta perdendo il lavoro».

# Cisa, l'accordo non c'è In arrivo 16 ore di sciopero «Ma dobbiamo essere uniti» *Tanti lavoratori assenti all'assemblea di ieri*

**SCIOPERO** alla Cisa. A Roma, al Ministero dello sviluppo economico, la multinazionale Allegion, proprietaria di Cisa, conferma la volontà di delocalizzare la produzione. E i lavoratori rispondono con un pacchetto di 16 ore di sciopero. Il prossimo incontro al Mise è fissato per il 22.

Ieri mattina i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici, Milco Cassani della Fiom, Davide Tagliaferri della Cisl e Filippo Spada della Uil, hanno riferito all'assemblea dei dipendenti Cisa quanto accaduto al ministero dello Sviluppo economico venerdì, nell'incontro coi dirigenti di Cisa (assente la presidente di Allegion Emeia, Lucia Veiga Moretti). Allegion, hanno spiegato i sindacalisti, ha confermato la volontà di trasferire la produzione all'estero, e di portare all'interno dello stabilimento di via Granarolo, Cisa 2, il magazzino oggi situato in via Deruta. La proposta è un'ulteriore riduzione degli esuberi, uno sconto di dieci unità da sommarsi alla riduzione di 26 proposta il 2 settembre, così che il numero degli esuberi dichiarati sul gruppo



**PREOCCUPATI**  
L'assemblea di ieri  
mattina al cinema  
Sarti

(la maggior parte a Faenza) passerebbe dai 258 annunciati in giugno a circa 220. Gli esuberi sono stati quantificati in un 37% del personale. Un piano bocciato dai dipendenti Cisa, riuniti ieri mattina al cinema Sarti. Un'assemblea tesa, a cui molti non hanno partecipato, forse scoraggiati. A loro si sono appellati colleghi e sindacalisti, insistendo sull'importanza dell'unità dei lavoratori, «l'unica arma che abbiamo in questa difficile battaglia in cui siamo lasciati soli dall'assenza di regole che impediscano alle multinazionali di venire nel nostro Paese, acquistare i miglior brand e trasferire le produzioni all'estero lasciando il deserto. Parlate coi colleghi assenti: dobbiamo far capire che siamo uniti, e il 22 tutti debbono aderire allo sciopero di otto ore. Cisa deve essere chiusa, non ci deve essere un posto occupato».

**DALLA PLATEA** qualcuno sollecita azioni più forti, dai picchetti al blocco dell'autostrada o della ferrovia per dare maggiore visibilità alla vertenza, altri chiedono qual è il numero di esuberi accettabile per un ipotesi d'accordo. Per ora è stato deciso un pacchetto di 16 ore di sciopero con presidi: 4 ore il 17 in Cisa 1 e 2, altre quattro il giorno successivo in Cisa 3; e poi 8 ore il 22 per consentire ai dipendenti di recarsi a Roma a sostenere i propri rappresentanti, in un incontro 'ultimativo': o si tratta a oltranza o si rompe. Dal palco ribadiscono due concetti, già detti e ripetuti: «Il sindacato non firma accordi che vedano i lavoratori subire il licenziamento, il numero limite degli esuberi è fissato da eventuali dimissioni volontarie».

Claudia Liverani

## I COMPENSI DEI CAMICI BIANCHI

## I sindacati bacchettano i medici: fate troppa libera professione

La Uil: le visite private non dovrebbero essere la prima fonte di reddito di un primario

**RAVENNA.** No alla libera professione massiccia, se è questa a comportare le lunghe liste d'attesa e no a quei primari che guadagnano più in libera professione che non in corsia».

Dura reprimenda del sindacato della Funzione pubblica della Uil sulle retribuzioni del 2014 dei camici bianchi ravennati. Oltre una decina quelli che superavano il tetto dei 200mila euro lordi, quasi la metà dei quali frutto delle visite in regime di intramoenia: in diversi casi, era più alto il guadagno percepito in libera professione che lo stipendio stesso. E questo, al sindacato piace molto poco. Nei posti di comando, lancia il monito il sindacato al direttore generale dell'Ausl Marcello Tonini, dovrebbero essere messi quelli che «vivono come prioritario il proprio rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione».

«La Uil Fpl - scrive il suo segretario generale Paolo Palmarini - non può nascondere la propria perplessità quando si osserva uno squilibrio tra il guadagno per la libera professione (che dovrebbe temporalmente essere residuale) e quello per l'attività istituzionale di primari o direttori di unità operative, i quali oltre all'attività clinica devono dedicare tempo per tutti



**Palmarini: «Il rapporto con l'Ausl dovrebbe essere prioritario»**

In alto l'ingresso dell'ospedale Santa Maria delle Croci in viale Randi (Foto Fiorentini)

**Anche la Regione ha chiesto che vengano presi provvedimenti**

gli aspetti organizzativi, manageriali e gestionali». Nulla contro l'attività intramoenia, dice, anzi: è un'opportunità per il cittadino e un vantaggio per l'azienda sanitaria. Ma va monitorata, ricorda Palmarini, specie nell'ambito della lotta alle lunghe liste d'attesa. A dirlo, in

realtà, è stata per prima la Regione che, proprio un paio di mesi fa, nel presentare il programma di "attacco" alle lunghe attese per esami e visite specialistiche, aveva imposto alle Ausl di ricalibrare il numero delle visite in libera professione per mettere, almeno temporanea-

mente, i medici a disposizione delle visite in regime di servizio sanitario nazionale così da abbattere, nei casi più critici, le lunghe attese. Concetto che, a onor del vero, il neo direttore generale dell'Ausl unica, Marcello Tonini, aveva dimostrato di far suo da subito annun-

ciando "aggiustamenti" laddove necessario. Serve una riforma, si appella il sindacato di Palmarini. «Nel frattempo invitiamo chi di dovere ad un costante monitoraggio della libera professione e ad assumere i relativi opportuni interventi la dove non si osservi un corretto rap-

porto tra attività istituzionale e attività libero professionale o le liste di attesa siano superiori all'offerta attraverso la libera professione, così come evidenziato nella delibera Regionale del 27 luglio - dice -. Considerato poi che è stata costituita l'Ausl della Romagna sarebbe necessario comprendere se i dati sulla libera professione sono una particolarità riferita alla Provincia di Ravenna o se, diversamente, si è al cospetto di una "normalità"».

Patrizia Cupo



## AUSL ROMAGNA

**Settimana dello sport**  
Dal 7 al 13 settembre  
camminate serali

**RAVENNA.** Camminate, trekking notturno e nord walking: l'Ausl di Romagna aderisce dal 7 al 13 settembre alla "Settimana Europea dello Sport Be - Active". In calendario, lunedì a Villanova di Bagnacavallo alle 20 camminata serale per le strade del paese, martedì a Ravenna camminata serale alle 20 dal parcheggio a fianco del parco Teodorico, mercoledì a Lugo nordic walking notturno lungo "Canale dei Mulini" (alle 20 da piazzale Enzo Ferrari), e a Marina di Ravenna sulla Diga Foranea Sud, dalle 20.30. Giovedì a Masiera di Bagnacavallo camminata serale dalle 20.30 in piazza Martiri di Borgo Pignatta, venerdì a Villanova di Bagnacavallo trekking notturno sulle rive del Lamone (ritrovo alle 19.30).

## VERTENZA CISA, DOMANI INCONTRO AL MINISTERO

# I sindacati: «Mantenimento dell'occupazione e continuità produttiva nel sito di Faenza»

I rappresentanti faentini di Cgil, Cisl e Uil mettono i paletti: «Da questi non possiamo e non vogliamo prescindere»  
Si aspetta il piano industriale: «E' giunta l'ora che l'azienda ci dica qualcosa di concreto su cosa intende fare»

di RICCARDO ISOLA

**FAENZA.** E' stato un rientro lavorativo pieno di incertezza e preoccupazione, quello di lavoratori della Cisa. Dopo la riapertura ad agosto degli stabilimenti per i 524 lavoratori, l'atmosfera rimane infatti carica di tensione.

La dichiarazione arrivata alcuni mesi fa dalla multinazionale Allegion, proprietaria del marchio delle serrature faentine, della presenza di 258 esuberanti da sfolgire entro l'anno (238 di questi solo a Faenza) sta preoccupando i lavoratori e le lavoratrici.

Una riduzione occupazionale che nell'idea aziendale si vorrebbe chiudere entro la fine di settembre.

Dopo i primi incontri di inizio estate tenutisi al ministero dello Sviluppo economico, sfociati con la mobilitazione sindacale con annesso

*Dichiarati 258 esuberanti da sfolgire entro l'anno (238 solo a Faenza): preoccupazioni fra i lavoratori*

Una recente manifestazione dei sindacati

*Le altre date al Mise, per ora confermate, sono quelle di venerdì 11 settembre e martedì 15 settembre*

so corteo del 4 luglio scorso, l'estate ha calmato temporaneamente le acque.

Ebollizioni che ripartiranno però già a partire da domani. Al pomeriggio del 2 settembre, infatti, le parti sono chiamate ad affrontare



un nuovo faccia a faccia a Roma. A questo seguirà l'incontro con i lavoratori a Faenza il giorno successivo che servirà ai sindacati per spiegare a chi rischia di perdere il posto cosa è emerso dal tavolo ministeriale.

Le altre date al Mise, per ora confermate, sono quelle di venerdì 11 settembre e martedì 15 settembre.

Quello che ci si aspetta mercoledì è riassunto da Filippo Spada della Uilm. Per il sindacalista «è giunta l'ora che l'a-

zienda ci dica qualcosa di concreto su cosa intende fare dal punto di vista industriale».

I sindacati dei metalmeccanici della Cgil, Cisl e Uil aspettano infatti che l'azienda «ci porti in visione il piano industriale». Un piano che, secondo l'opinione del segretario provinciale della Fiom, Milco Cassani, «deve prevedere la revisione dell'assetto produttivo con condizioni precise. Per noi - rimarca - il mantenimento dei livelli occupazionali ed un progetto serio di continuità produttiva nel sito di Faenza è un punto dal quale non ci spostiamo. Le modalità le discuteremo, certo, ma da questi paletti non possiamo e non vogliamo prescindere».

La paura che aleggia tra i lavoratori è però che l'Allegion forzi i tempi. Del resto lo «shopping industriale»

fatto dalla multinazionale americana in giro per il mondo, la tedesca SimonsVoss e la coreana Milre Systek, parallelamente all'annuncio dei licenziamenti, non aiuta di certo a rasserenare animi e spiriti.

Ma non c'è solo la trattativa ed il tavolo romano che interessa il lavoro dei sindacati. Anzi. Il vero nodo è quello dei lavoratori e delle loro situazioni occupazionali. «Sono loro - rimarcano con determinazione dal mondo sindacale - che dovranno decidere di volta in volta lo sviluppo della vertenza».

Cassani su questo tema è determinato ricordando come «la Fiom non firmerà mai un accordo che non avrà il consenso della maggioranza dei lavoratori. Allo stato attuale - chiude - non mi risulta che l'unità sindacale in questo ambito sia in discussione».